

(N. 24)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 10. Marzo 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

A U S T R I A .

Vienna 4. Febbrajo.

Ecco le notizie della Turchia, come le troviamo sulla gazzetta della corte di quest'oggi.

La dichiarazione di guerra della Porta contro la Russia ha avuto luogo ai 22. Dicembre. Costantinopoli è stata per questa ragione chiusa alcuni giorni. Il Sig. Italinski, ambasciatore di Russia, e la sua legazione hanno ottenuto tre giorni per loro apparecchi di partenza.

„Dopo la resa di Belgrado nulla è accaduto d'importante tra i Turchi e gl' insorgenti Serviani. La notizia però della conclusione formale della pace tra la Porta ed i capi Serviani è intieramente mancante di fondamento.

„L'avanguardia russa si è già avvicinata a Widino, da dove Pasvvan-Oglou si è ritirato. Fino ai 7. Gennajo non è successa alcuna via di fatto tra i Turchi ed i russi nella Moldavia e nella Valachia; furono solamente rovesciati alcuni distaccamenti delle truppe dell' ayan di di Rutschuck, che avevano attaccato.

(Jour. de Francfort)

G E R M A N I A .

Amburgo 13. Febbrajo.

Si dice che sieno state fissate da S. M. l'Imperatore cinque grandi città per fornire alle sue armate quanto avranno di bisogno. Fra queste si annoverano Amburgo, Brema e Lubeca. Amburgo ha già dato 32m. uniformi francesi. Le autorità francesi hanno deciso che le manifatture inglesi sequestrate saranno trasportate in Francia, e le altre mercanzie vendute qui.

Secondo una lettera di Varsavia il generale Michelson è chiamato all' armata russa in Po-

lonia, e gli viene sostituito in Turchia il general Buxhovden.

S. A. S. il Principe ereditario di Saxe-Weimar è giunto in Altona e si reca a Schlevvig.

Il collegio degli Stati d'Annover ha regalata a S. E. il Sig. Governatore una superba carrozza a due cavalli magnificamente bardati.

Si dice che l'Annover dovrà fornir di nuovo 400. cavalli di rimonta.

La Duchessa ereditaria di Coburg è giunta a Berlino.

La prima parte de' sussidj che l'Inghilterra paga alla Russia è giunta, li 6. corrente, a Gotemburg. (J. du C.)

Francfort 10. Febbrajo,

L'armata russa del general Benigsen stata combattuta dalla Grande Armata dal 24. Dicembre fino ai 18. Gennajo, era avanti le battaglie forte di 70m. uomini. Quest'armata era divisa in quattro corpi. L'ala dritta sotto gli ordini del general Saken-Offen era forte di 20m. uomini; il centro comandato dal general Offermann-Tolstoy era di circa 16m. uomini; l'ala sinistra, sotto gli ordini del general Sedmorazhy, aveva 15m. combattenti; e la riserva di 19m. uomini era confidata al Principe Galitzin. L'armata del general Buxhovden, che comunicava a sinistra coll'ala dritta dell'armata di Benigsen, era di circa 60m. uomini. Essa aveva alla sua dritta il corpo d'armata prussiano sotto il comando del general Lestocq cui rimangono tutt'al più 20m. uomini. Si può dunque calcolare la totalità delle forze russe e prussiane avanti le giornate terribili del 24. 25. e 26. Dicembre a 150m. uomini, senza contare le riserve a le guarnigioni delle fortezze.

(Jour. du Comm.)

TURCHIA

Costantinopoli 10. Gennaio.

Il 26 del mese scorso l'ambasciatore di Russia si è imbarcato sul vascello ammiraglio inglese, il *Canopo*, con tutte le persone della sua legazione. Egli si è recato ai Dardanelli, ove lo attendeva una fregata inglese per trasportarlo a Malta. Alla vigilia della sua partenza un paquebotto russo, proveniente da Sebastopoli, e carico di effetti militari e di danaro, destinato per Corfù, entrò nel Bosforo, ignorando la rottura tra le due Potenze. Allora che passò avanti ai forti, situati sul canale, vennero tirati sopra di lui molti colpi di cannone. Non per questo il bastimento desistette dal continuare la sua marcia: ma alla fine l'artiglieria turca lo costrinse ad arrendersi. Il capitano gettò preventivamente nel mare i suoi dispacci, ciò che è assai rincresciuto. Dietro le rappresentanze del sig. Italiaski, l'ufficiale e l'equipaggio vennero posti in libertà, e sono partiti con questo ministro.

Il gran Visir non è ancora partito per l'armata; deve prima nominarsi un calmacan (ossia il sostituto), e secondo il costume dev'essere accompagnato dal Reiss-effendi e dal Kiaja-bey; le persone, che devono incaricarsi delle funzioni di questi ultimi durante la loro assenza, sono già nominate. Muhib-effendi, che è stato ambasciatore in Francia, ha ricevuto il titolo di primo segretario del dipartimento degli affari esteri. Tutte le truppe, che si vanno levando, saranno armate all'antica foggia; la Porta ha creduto bene di sospendere la nuova organizzazione militare.

Le lettere del Principe Morousi, che trovansi a Foczan, facevano sperare che i russi si sarebbero ritirati dal territorio turco: ma sentiamo che al 24 dicembre sono entrati a Bucharest. Mustafa Balraklar, ritiratosi verso Rudchuk, raduna nuove truppe per coprir Vidino, ed impedire la riunione dei russi coi Serviani. Una flottiglia di scialuppe cannoniere, stata spedita nel mar Nero, deve entrar nel Danubio, e recarsi a Vidino per difender quella piazza; ma siccome Gallatz è già in potere dei russi sembra che non potrà passare senza arrischiare d'esser presa.

Correva la voce d'un combattimento accaduto presso Busco con vantaggio dei Turchi, e si diceva che la guernigione di Braila avesse fatta una sortita con buon successo. Finora queste notizie non si confermano, come pure non

confermasi l'arrivo d'una flotta russa a Chio e Lemnos.

La marina ottomana è stata ultimamente rinforzata di più di 200. marinai di Ragusi, Cattaro, e della Dalmazia italiana, i quali, visto il pericolo che corre la loro bandiera, trovandosi qui inerti. La Porta avrebbe anche potuto impiegare qualche centinaio di marinai dell'isola di Corfù; ma sono stati questi sul bel principio rimandati come partigiani della Russia, e l'ambasciatore inglese gli ha ripartiti sui vascelli della sua nazione. In seguito la Porta ha preso la risoluzione di riguardare gli abitanti delle Sette-Isole come soggetti alla sua giurisdizione. Così dovevasi fare sin da principio. (*Jour. de Francfort*)

UNGHERIA

Semelino 19. Gennaio.

I rapporti di Semendria confermano la notizia della conclusione della pace, come pure la marcia retrograda delle truppe turche e serviane; esse aggiungono che il sinodo, subito dopo firmato il trattato del 2. dello scorso mese, spedì ordini particolari al comandante in capo interinale, Mladen Milovanovitz, ed indirizzò nel tempo stesso il seguente proclama alla sua armata in Bulgaria e in Valachia.

„ Prodi e fedeli guerrieri, la condotta tirannica dei turchi contro il popolo serviano ci forzarono tutti già da alcuni anni ad agire di concerto contro di essi, e ci risolvemmo alla fine di sollevarci contro gli oppressori. Tutti insorsero, la nazione intera concorse con risoluzione e coraggio ad espellerli; e passati erano appena quattro mesi che più non vedemmo quei tiranni nelle nostre città e villaggi. Grazie sieno rendute all'Eterno di questo felice successo! I nostri nemici, che prima della ribellione ci toglievano le nostre proprietà, massacravano le nostre spose e i nostri figli, e fecero perire tante migliaia d'uomini per leggierissimi errori, sono interamente scacciati dalla nostra patria! Fino dal primo anno dell'insurrezione (nel 1804.), la nazione risolvette di creare una forza militare, e di stabilire ancora delle forze civili. Il popolo tutto mise la sua fiducia in Giorgio Petrovitz (Czerni), perchè fu esso il primo capo dell'insurrezione, e quegli che fece subito una leva di 30,000 uomini nel paese. Egli nominò i capi principali dell'armata, ed i comandanti dei piccoli corpi e dei distaccamenti, gli ufficiali e sotto-ufficiali; e siccome voi ignoravate l'esercizio regolato e le evolu-

zioni, vi fece instruire da persone che avevano guerreggiato, e che conoscevano l'esercizio tedesco. Ringraziate dunque questo degno personaggio d'un beneficio che fu origine dei vostri vantaggi, che lo sarà ancora in avvenire, poichè col suo aiuto avete potuto difendervi dai Turchi. Anche prima che fosse fatta interamente la leva dei 30,000 uomini, e che fossero questi esercitati all'armi, riceveste ordine dal nostro comandante in capo d'investire le quattro principali fortezze del paese; ed alla fine dell'autunno del primo anno dell'insurrezione riusciste a forzare la guernigione turca di Schabatz ad arrendersi; posteriormente poi abbiamo perduto questa piazza per l'estrema stupidità del comandante Nenadovitz.

„ Nel 1805. la guernigione delle fortezze di Semendria e d'Urssizza si arresero egualmente per mancanza di viveri. Dopo la conquista di queste tre piazze, il nostro comandante in capo, e tutti gli altri comandanti ed ufficiali giudicarono a proposito, di concerto colla nazione, d'accrescere le nostre forze militari, tanto più che si sapeva che la sublime Porta armava contro il popolo serviano tutti i baschi dei distretti vicini alla Servia. Dopo l'anno 1805, fino alla fine di febbrajo 1806, l'armata si accrebbe di 30,000 uomini e fu portata a 60,000. Queste forze non erano ancora abbastanza numerose, e noi eravamo fuor di stato di resistere ad un nemico molto superiore. Si risolvette in conseguenza, e stante l'imminente pericolo, d'accrescere ancora considerabilmente l'armata che in poco tempo giunse a più di 100,000 uomini. La Servia ebbe per tal modo un'armata numerosa, ben esercitata, divisa regolarmente in compagnie e divisioni d'infanteria, di cavalleria e di cannonieri. Voi marciaste allora, valorosi guerrieri, incontro al nemico, con risolutezza, e nella speranza di ritornare vittoriosi. Questa speranza non andò fallita: voi avete vinto. Ricevete ora dal sinodo, a nome di tutta la nazione serviana gli elogi che vi sono dovuti pel valore che avete mostrato nella guerra contro i Turchi, particolarmente in quest'anno. Il sinodo ed il popolo vi ringraziano per tutti gli sforzi che avete fatti, per le privazioni, e le fatiche che avete sofferte in questa guerra intrapresa unicamente per liberare la vostra patria, ed essere governati dai vostri medesimi compatrioti. Avete perfettamente convinta la nazione, e particolarmente il nemico che non ha potuto a voi fare resistenza nei diversi combattimenti, della vostra fedeltà, e della corag-

giosa vostra intrepidezza nei più gran rischi.

„ Colle vittorie che avete riportate sull'armata imperiale turca avete forzata la sublime Porta a far la pace colla Servia. Vi informiamo ora che la sublime Porta ha acceduto a tutte le dimande che poteva accordare e che ora, col mezzo d'un corriere, ci ha spedito il trattato di pace. Questo trattato è stato definitivamente qui firmato dal sinodo al 2. di questo mese. Assicuratevi dunque che tutto andò a seconda de' nostri desiderj. Subito che sarete ritornati in Servia, e che le fortezze di Belgrado e Schabatz saranno state occupate dai tre corpi di Stanvillia, Giacobbe Czarapitz, e Giacobbe Nenadovitz, vi si faranno conoscere, per mezzo delle autorità locali, gli articoli del trattato, in cui vedrete le dimande che sono state accordate, e quelle che sono state ruscate.

Fatto nella seduta del Senato, nell'assenza del sig. presidente e comandante in capo dell'armata (che trovavasi al campo presso Belgrado).

Melenko Stoich, presidente interinale e comandante dell'infanteria.

Simone Markovitz, consigliere,

Melentin Leonty, consigliere e vescovo di Belgrado. (*Jour. de l'Emp.*)

ITALIA

Napoli 17. febbrajo.

L'avvenimento, di cui le ultime lettere di Sicilia ci ha informati, mostra il disordine che regna in quell'isola fra le truppe destinate a difenderla; e quale sia lo spirito, che le anima. Nascono continue risse fra le truppe inglesi ed i briganti, che formano la più scelta truppa di Ferdinando, e spesso vengono alle mani con vicendevole animosità. La città di Messina fu spettatrice di una mischia che divenne quasi una guerra. I briganti si azzuffarono cogli Inglesi con tanto accanimento, che ne caddero estinti circa 40. fra l'una e l'altra parte. Vi perirono fra gli altri un ufficiale inglese addetto allo stato maggiore, e Vincenzo Costa capo di massa. Il popolo non poté rimanere spettatore tranquillo, giacchè si videro minacciate tutte le case dei cittadini: corse allora in folla e piombò con impeto sopra gli assassini che si erano dispersi per la città: molti caddero vittima del giusto furore popolare; gli altri, cui riuscì di salvarsi, si rifuggirono a tutta fretta in Calabria, e propriamente al Pizzo, e si gittarono in braccio a Francesi, nella cui generosità confidano con ragione. Da quel governo fu subito degradato il loro capo, il già consigliere Fiore. Furono quindi arrestati

i capi di massa Carbone, de Rieis, de Philipps e Panedigrano. Da siffatto avvenimento la città di Messina ha ricavato il sommo bene di vedersi purgata da questa peste.

(Monitor di Napoli.)

LVI.° BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Arensdorf, 5. Febbrajo 1807.

Dopo il combattimento di Mohrungen, ove l'avanguardia russa era stata battuta e messa in rotta, essi si ritirò sopra Liebstadt. Ma all'indomani, 27. Gennajo, molte divisioni russe la raggiunsero, e tutte erano in marcia per trasportare il tesoro della guerra sulla parte inferiore della Vistola.

Il corpo del general Essen accorse dal fondo della Moldavia ove era dapprima destinato a servire contro i Turchi, e molti altri reggimenti ch'erano in Russia, messi in marcia da qualche tempo fuo dalle estremità di questo vasto Impero, avevano raggiunto i corpi d'armata.

L'Imperatore diede ordine al Principe di Ponte Corvo di ritirarsi e di favorire le operazioni offensive dell'inimico, attirandolo alla parte inferiore della Vistola: e nello stesso tempo comandò che si levassero i quartieri d'inverno.

Il 5. corpo comandato dal gen. Savary (essendo il gen. Lannes ammalato) il 31. Gennajo si trovò unito a Brok, dovendo egli tener a bada il corpo del gen. Essen accantonato sull'alto Bug.

Il 3. corpo si trovò unito a Mysnick.

Il 4. corpo a Willenberg.

Il 6. corpo a Gilpenburg.

Il 7. corpo a Neidenburg.

L'Imperatore partì da Varsavia e giunse il 31. di sera a Willenberg. Il Gran Duca vi si era già trasferito da due giorni e vi aveva raccolto tutta la sua cavalleria.

Il Principe di Ponte Corvo aveva successivamente evacuato Osterode, Tobau, e s'era gettato sopra Strasburgo.

Il maresciallo Lefebvre aveva riunito il 10. corpo a Thorn per difesa della parte sinistra della Vistola e della città.

Il primo Febbrajo si marciò. A Passenheim si rincontrò l'avanguardia nemica che prendeva l'offensiva, e si dirigeva sopra Willenberg. Il gran duca con molti colonnelli di cavalleria la fece caricare, ed entrò a viva forza nella città.

Il corpo del maresciallo Davoust si trasferì a Ortelburg.

Il 2. il gran Duca di Berg si portò ad Allenstein col corpo del maresciallo Soult.

Il corpo del maresciallo Davoust marciò sopra Warzenburg.

I corpi del marescialli Augereau e Ney giunsero entro la giornata del 3. ad Allenstein.

La mattina di questo giorno l'armata nemica che aveva retrogradato in tutta fretta, vedendosi circondata al suo fianco sinistro ed incalzata sopra la Vistola medesima ch'essa s'era tanto vantata di voler passare, comparve schiacciata in battaglia, appoggiando la sinistra al villaggio di Mondken, e coprendo col centro a Soukovo la grande strada di Liebstadt.

Combattimento di Bergfried. — L'Imperatore si trasferì al villaggio di Getkendorf, ed ordinò in battaglia il corpo del maresciallo Ney sulla sinistra, il corpo del maresciallo Augereau al centro, ed il corpo del maresciallo

Soult alla destra, lasciando la guardia imperiale in riserva.

Egli ordinò al maresciallo Soult di portarsi sopra il cammino di Gustadt, ed impadronirsi del ponte di Bergfried, per irrompere alle spalle dell'inimico con tutto il suo corpo d'armata; manovra che dava a questa battaglia un carattere decisivo; mentre vinto l'inimico, esso era perduto senza risorsa.

Il maresciallo Soult inviò il generale Guyot colla sua cavalleria leggera ad impossessarsi di Gustadt, ov'egli prese una gran porzione del bagaglio dell'inimico, e fece successivamente 1600. prigionieri russi. Gustadt era il suo centro di deposito. Ma nel medesimo istante il maresciallo Soult si trasferiva sul ponte di Bergfried colle divisioni Leval e Legrand. L'inimico che conosceva che questa posizione importante proteggeva la ritirata del suo fianco sinistro, difendeva questo ponte con 12. de' suoi migliori battaglioni. A ore 3. dopo mezzogiorno s'impegnò il cannonamento. Il 4. reggimento di linea, ed il 24. d'infanteria leggera ebbero la gloria d'attaccare i primi l'inimico; e sostennero la loro antica riputazione. Questi due soli reggimenti, ed un battaglione del 281. in riserva bastarono a scacciare l'inimico, passarono a passo di carica il ponte, sbaragliarono i 12. battaglioni russi, presero 4. cannoni, e coprono il campo di battaglia di morti e di feriti. Il 46. ed il 55. che formavano la seconda brigata erano di dietro impazienti di spiegarsi; ma tutto omai l'inimico abbandonava atterrito tutte le sue belle posizioni; avventurando pretegitto per la giornata seguente.

Nel medesimo tempo il maresciallo Ney s'impadroniva d'un bosco, ove l'inimico aveva appoggiato la sua dritta; la divisione S. Hilaire s'impadroniva del villaggio del centro; ed il gran duca di Berg con una divisione di dragoni collocata a squadroni sul centro, passava il bosco e sgomberava la pianura, affine di liberare il davanti della nostra posizione. In questi piccoli attacchi particolari l'inimico fu respinto, e perdette un centinaio di prigionieri. La notte sorprese così le due armate a fronte l'una dell'altra.

Il tempo è eccellente per la stagione; vi sono tre piedi di neve, ed il termometro è a 2. o 3. gradi di freddo.

Allo spuntare del giorno 4., il generale di cavalleria leggiera Lasalle scorse la pianura co' suoi useri. Tutto una linea di coracchi venne a portarsi avanti di lui. Il gran duca di Berg schierò la sua cavalleria, e marciò contro l'inimico. Il cannonamento s'impegnò, ma ben tosto s'ebbe la certezza che l'inimico aveva approfittato della notte per battere in ritirata, non lasciando che una retroguardia. Dalla destra, dalla sinistra e dal centro si marciò a lei, e fu combattuta e respinta per sei leghe. La cavalleria nemica fu più volte rovesciata; ma le difficoltà d'un terreno montuoso ed ineguale si opposero agli sforzi della cavalleria. Prima del finir del giorno l'avanguardia de' Francesi venne a dormire a Deppen. L'Imperatore riposò a Schlitz.

Il 5. allo spuntar del giorno tutta l'armata francese fu in movimento. A Deppen l'Imperatore ricevette la notizia che una colonna nemica non aveva ancora passato l'Alte, e trovavasi quindi sopravanzata dalla nostra sinistra, intanto che l'armata russa retrogradava continuamente sulle strade d'Arensdorf, e di Landsberg. S. M. diede ordine al gran duca di Berg, ed al maresciallo Soult e Davoust d'inseguire l'inimico in tale direzione: fece passar l'Alte al corpo del maresciallo Ney colla divisione di cavalleria leggiera del generale Lasalle, ed una divi-

sione di dragoni, e gli comandò di attaccare il corpo nemico che si trovava tagliato fuori.

Combattimento di Waterdorf. — Il gran duca di Berg, giunto sull'altura di Waterdorf, si trovò a fronte di 8. a 9m. uomini di cavalleria. Dopo molte successive cariche l'inimico fece la sua ritirata.

Combattimento di Deppen. — In questo frattempo il maresciallo Ney faceva alle cannonate, ed era alle prese col corpo nemico ch'era tagliato fuori. Il nemico volle un istante tentare di forzare il passaggio, ma venne a trovar la morte in mezzo alle nostre bayonette. Rovesciato a passo di carica, e messo in piena rotta, egli abbandonò cannoni, bandiere, e bagagli.

Le altre divisioni di questo corpo vedendo la sorte della loro avanguardia, batterono in ritirata. Alla notte noi avevamo già fatti molte migliaia di prigionieri, e presi 16. cannoni.

Con tali movimenti la maggior parte delle comunicazioni dell'armata russa è stata tagliata; i suoi depositi di Gustadt e di Lichtadt, ed una porzione de' suoi magazzini dell'Alte erano stati portati via dalla nostra cavalleria leggiera.

La nostra perdita è stata poco considerabile in tutti questi piccoli combattimenti. Essa monta ad 80, ovvero 100. morti, ed a 3. ovvero 4. cento feriti. Il general Gardanne, aiutante di campo dell'Imperatore, e Governatore de' paggi, ha avuto una forte contusione al petto. Il colonnello del 4. reggimento de' dragoni è stato gravemente ferito. Il generale di brigata Latour-Maubourg è stato ferito da una palla in un braccio. L'aiutante comandante Lamberdier incaricato delle speciali operazioni degli useri, è rimasto ferito in una carica. E' pure rimasto ferito il colonnello del 4. reggimento di linea, N. 3133. S. 2. II.

LVII.° BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Preussich-Eylau, 7. febbrajo 1807.

La mattina del 6. l'armata si pose in marcia per inseguire il nemico; il gran duca di Berg col corpo del maresciallo Soult sopra Landsberg; il corpo del maresciallo Davoust sopra Hellsberg, e quello del maresciallo Ney sopra Norenditt per impedire al corpo tagliato fuori a Deppen d'agire.

Combattimento di Hoff. — Il gran duca di Berg incontrò a Glandau la retroguardia nemica, e la fece caricare tra Glandau ed Hoff. Il nemico si spiegò parecchie linee di cavalleria che sembravano sostenere questa retroguardia, composta di 12. battaglioni aventi la fronte sopra le alture di Lausberg. Il gran duca di Berg fece le sue disposizioni; dopo differenti attacchi sopra la dritta e la sinistra del nemico appoggiato ad un bosco, i dragoni ed i corazzieri del general d'Hautpoul fecero una valorosa carica, rovesciarono e ridussero in pezzi due reggimenti d'infanteria russa; le bandiere, i cannoni, i colonnelli, e la maggior par-

te degli ufficiali e dei soldati furono presi. L'armata nemica si mise in movimento per sostenere la sua retroguardia.

Il maresciallo Soult era arrivato; il maresciallo Augereau prese posizione sulla sinistra, ed il villaggio di Hoff fu occupato. Il nemico sentì l'importanza di questa posizione, e fece marciare sei battaglioni per riprenderla; il gran duca di Berg fece eseguire una seconda carica dai corazzieri, che li presero di fianco e li maltrattarono. Queste manovre sono bei fatti d'armi, e fanno il più grande onore all'intrepidezza dei corazzieri. Questa giornata merita una relazione particolare. Una parte delle due armate passò la notte del 6 al 7 in presenza: l'inimico sfidò durante la notte.

Allo spuntar del giorno, l'avanguardia francese si pose in marcia, ed incontrò la retroguardia nemica fra i boschi e la piccola città d'Eylau; parecchi reggimenti di cacciatori nemici a piedi che la difendevano, furono caricati, e in parte fatti prigionieri. Non tardammo ad arrivare ad Eylau, ed a riconoscere che il nemico era appostato dietro questa città.

LVIII.° BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Preussich-Eylau, 9. Febbrajo 1807.

Combattimento d'Eylau. — Ad un quarto di lega dalla piccola città di Preussich-Eylau trovasi un'eminenza che difende l'accesso della pianura. Il maresciallo Soult ordinò al 40. ed al 18. reggimento di linea d'impossessarsene: tre reggimenti che la difendevano, furono sbaragliati; ma nello stesso momento una colonna di cavalleria russa caricò l'estremità della sinistra del 18., e mise in disordine uno de' suoi battaglioni. I dragoni della divisione Klebe se ne avvidero a tempo; le truppe s'impegnarono nella città d'Eylau. Il nemico aveva collocato in una chiesa ed in un cimiterio parecchi reggimenti, da dove fece una ostinata resistenza, e dopo un combattimento micidiale per ambe le parti, fu da noi presa la posizione a 10 ore della sera. La divisione Legrand s'accampò davanti la città, e la divisione S. Hilaire alla dritta. Il corpo del maresciallo Augereau collocossi sulla sinistra; quello del maresciallo Davoust era marciato il dì indietro per portarsi al di là d'Eylau, e piombare sul fianco sinistro del nemico se pur non cangiava di posizione. Il maresciallo Ney era in marcia per sopravanzarlo sul suo fianco dritto. In questa posizione si passò la notte.

Battaglia d'Eylau — Allo spuntar del giorno il nemico cominciò l'attacco con un vivo cannonamento sulla città d'Eylau e sulla divisione S. Hilaire. L'Imperatore portossi alla posizione della chiesa che il nemico aveva coranto difesa il di prima. Fece egli avanzare il corpo del maresciallo Augereau e cannonare il monticello con 40. pezzi d'artiglieria della guardia. S'impegnò allora d'ambé le parti uno spaventevole cannonamento. L'armata russa schierata in colonne era a mezza portata di cannone: nessun colpo andava fallito. Parve per un istante dai movimenti del nemico, che, impaziente di soffrir tanto, volesse sopravanzare la nostra sinistra. Nello stesso momento i bersaglieri del maresciallo Davoust si fecero sentire, e giunsero alle spalle dell'armata nemica. Il corpo del maresciallo Augereau sboccò nell'egual tempo in colonne per portarsi sul centro del nemico, e dividendo così la di lui attenzione, impedirgli di volgersi tutto intiero contro il corpo del maresciallo Davoust. La divisione S. Hilaire irruppe sulla dritta, dovendo ambedue manovrare affine d'unirsi al maresciallo Davoust. Appena erano comparsi il corpo del maresciallo Augereau e la divisione S. Hilaire, che tosto una neve spessa, e tale che non ci si potea vedere a due passi, coprse le due armate.

In questa oscurità fu perduto il punto di direzione, e le colonne appoggiandosi di troppo a sinistra, rimasero titubanti. Questa desolante oscurità durò per ben mezz'ora. Essendosi quindi il cielo rischiarato, il gran duca di Berg alla testa della cavalleria e sostenuto dal maresciallo Bessières alla testa della guardia, diede volta alla divisione S. Hilaire e piombò sull'armata nemica; manovra ardita, se mai ve n'ebbe, che coprse di gloria la cavalleria, e ch'era divenuta necessaria nelle circostanze in cui trovavansi le nostre colonne. La cavalleria nemica, che s'attentò d'opporci a tale manovra, fu sgominata; il massacro fu orribile: due linee d'infanteria russa furono rotte; la terza non resistette che coll'appoggiarsi ad un bosco. Varj squadroni della guardia attraversarono due volte tutta l'armata nemica. Questa luminosa e inaudita carica, che aveva rovesciato più di 2000 uomini d'infanteria, e gli aveva obbligati ad abbandonare i loro cannoni, avrebbe tosto deciso la vittoria se non vi fosse stato il suddetto bosco, e qualche difficoltà di terreno. Il generale di divisione d'Hautpoul fu ferito da una scheggia. Il generale Dahlgren, comandante i cacciatori della guardia, ed un buon numero

de'suoi intrepidi soldati morirono gloriosamente. Ma i cento dragoni, corazzieri o soldati della guardia che trovansi sul campo di battaglia, sono circondati da più di mille cadaveri nemici. Questa porzione di campo di battaglia fa inorridir chi la vede. Intanto il corpo del maresciallo Davoust sboccava dietro al nemico. La neve che parecchie volte nel giorno oscurò l'aria, ritardò pure la marcia e l'unione delle di lui colonne. Il danno del nemico è immenso; il nostro è considerabile. Trecento bocche a fuoco hanno per dodici ore vomitato d'ambé le parti la morte. Ma la vittoria per gran pezzo incerta, fu decisa e guadagnata allorché il maresciallo Davoust presentossi sull'eminenza, e sopravanzò il nemico, il quale, dopo vani sforzi, battè a ritirata. Nello stesso istante il corpo del maresciallo Ney sboccava da Altorff sulla sinistra e cacciava innanzi a se il resto della colonna prussiana sfuggita al combattimento di Deppen. Egli venne a situarsi alla sera nel villaggio di Schmoditten e colà trovossi il nemico talmente serrato fra i corpi de' marescialli Ney e Davoust, che temendo di veder compromessa la sua retroguardia, si determinò ad otto ore della sera di riprendere il villaggio di Schmoditten. Parecchi battaglioni di granatieri russi, i soli che non si fossero peranco azzuffati, si presentarono a questo villaggio; ma il 6 reggimento d'infanteria di linea li lasciò avanzare a buona portata, e quindi li mise in piena rotta. Il dì seguente fu il nemico incalzato sino al fiume di Frisching: esso va ritirandosi al di là della Pregel; ha abbandonato sul campo di battaglia 16 pezzi d'artiglieria ed i feriti. Tutte le case dei villaggi, che ha percorsi nella notte, ne sono ripiene.

Il maresciallo Augereau è stato ferito da una palla. I generali Desjardin, Heudelet, Lochet sono pure stati feriti. Il generale Corbineau è stato ucciso da una palla di cannone; egualmente lo furono il colonnello Lacuée del 63, ed il colonnello Lemarois del 43. Il colonnello Bourbier dell'11. reggimento di dragoni non è sopravvissuto alle sue ferite. Ma tutti son essi gloriosamente periti. La nostra perdita ascende esattamente a 1900 morti, ed a 5700 feriti, tra i quali un migliajo, che lo sono gravemente, saranno fuori di servizio. Tutti i morti sono stati seppelliti nel giorno 10. Si sono numerati sul campo di battaglia 7m. russi.

Così la spedizione offensiva del nemico, che aveva per iscopo di portarsi sopra Thorn so-

pravanzando la sinistra della grande armata, fu a lui funesta. Dodici in quindicimila prigionieri, altrettanti uomini fuori di combattimento, 18 bandiere, e 45 pezzi d'artiglieria sono i trofei sicuramente a troppo caro prezzo pagati col sangue di tanti valorosi. Alcuni piccoli contrattenti, che sarebbero sembrati leggieri in tutt'altra circostanza, hanno molto tergiversate le combinazioni del generale francese. La nostra cavalleria e la nostra artiglieria hanno fatto prodigi.

La guardia a cavallo ha superato se stessa; ciò è dir molto. La guardia a piedi è stata per tutta la giornata coll'arme al braccio sotto il fuoco d'una spaventevole mitraglia senza tirare un colpo di fucile, nè fare verun movimento. Le circostanze sono state tali, che non ha essa potuto venire a battaglia.

La ferita del maresciallo Augereau è stata pure un accidente sfavorevole, lasciando nel bollore della mischia, il suo corpo d'armata senza d'un capo atto a dirigerlo.

Questa relazione non è che l'idea generale della battaglia. Sono succeduti de' fatti che onorano il soldato francese: lo stato maggiore s'occupa a raccogliarli.

Il consumo in munizioni da cannone è stato considerabile; molto minore è stato quello in munizione d'infanteria.

L'aquila d'un battaglione del 18. reggimento non si è ritrovata; probabilmente è caduta nelle mani del nemico, ma non se ne può far rimprovero a questo reggimento: nella posizione in cui esso trovavasi è questo un mero accidente di guerra.

Tostamente l'Imperatore gliene darà un'altra, come avrà preso una bandiera al nemico.

Questa spedizione è terminata; il nemico è battuto e rispinto a cento leghe al di là della Vistola. L'armata va a riprendere i suoi quartieri d'inverno.

NOTIZIE INTERNE.

Milano 1. Marzo.

Intanto che l'IMPERATORE e RE nella memorabile giornata dell'8. febbrajo riportava una strepitosa vittoria sui russi e li respingeva per cento leghe al di là della Vistola, la fortezza di Schveidau si arrendeva, nello stesso giorno, alle truppe alleate di S.M. La guarnigione forte di 5m. uomini è rimasta prigioniera. Il Principe di Hohenzolern è andato a Varsavia a portar la notizia a S. M. l'IMPE-

RATORE e RE. Si sono ritrovati nella piazza considerabili magazzini.

REGNO D'ITALIA.

Udine 3. Marzo 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano.

I Proprietarj più agiati dei diversi Dipartimenti furono altra volta chiamati ad impiegare nel modo il più cospicuo i loro Figli al servizio della Patria approfittando dell'amore, e della protezione di S. M. Imp., e Re che si degnò d'invitarli presso di se, e di affidare loro l'onore della custodia di sua Persona.

Molti furono sensibili a tale invito, fecero iscrivere i loro Figli, li inviarono alle bandiere, e parecchi d'essi hanno già raccolto il frutto di questa spontaneità con promozioni a gradi superiori nell'Armata.

Il loro esempio voleva essere seguito in tutti i Dipartimenti del Regno, ma mancando forse di conoscere tutta l'estensione de' vantaggi, e dell'onore non ne hanno potuto approfittare.

L'invito è ora ripetuto, e dietro gli ordini di S. A. Imp., e di S. E. il Ministro della Guerra un registro sarà immediatamente aperto negli Uffici di tutti i Signori Delegati, e di tutti i Vice-Prefetti per iscrivervi le dichiarazioni de' Giovani, che avendo le qualità volute dal Decreto 10. Giugno 1805. aspirassero a far parte del contingente di Guardie d'onore, e di Veliti Reali, che S. A. Imperiale ha assegnato a questo Dipartimento.

Una riputazione, una condotta, ed una moralità, che immune d'ogni sospetto possa essere rappresentata francamente presso tutte le Autorità del Regno; la età della Coscrizione, una rendita annua o di L. 1200, o di L. 100, ecco i principali requisiti, che si domandano, e che verranno portati nell'indicato registro, dove si farà pure menzione del giorno della dichiarazione, del Nome e Cognome, luogo di nascita, e di domicilio, della statura, e della professione dell'individuo dichiarante.

Al 15. del corrente sarà il registro trasmesso a questa Prefettura, che designerà gli individui a cui tocca di marciare.

E' abbastanza lusinghiero l'invito, è abbastanza brillante, ed onorevole la carriera perchè non dubitisi di una iscrizione che basti al voluto contingente. Che se pure queste speranze fossero deluse, sappiano tutti coloro, i quali non mancano degli estremi sopraindicati,

che una designazione verrà altrimenti fatta, e che non potranno rifiutarsi alla marcia. Sappiano del pari, che ove pur anco si ottenesse una iscrizione sufficiente, tutti coloro che aventi le qualità per essere ammessi alle Guardie d'onore, e de' Veliti Reali venissero designati a formar parte dell' Armata attiva, e della riserva ordinata dal R. Imp. Decreto 11. Gennajo prossimo passato, non potranno più pretendere l'ammissione alle Guardie di onore, ai Veliti Reali, se non si sono fatti iscrivere volontariamente nel Registro delle Vice-Prefetture prima del 15. Marzo.

Conosciute le condizioni, che ad una tale ammissione si richieggono, conoscendo le benefiche intenzioni di S. M. che dopo due anni di servizio destina questi Giovani a gradi maggiori nell' Armata, sentendo l'importanza della destinazione offerta, sarebbe colpevole di una vergognosa indifferenza, e di trascuranza riprovevole chiunque tardasse ad iscriversi.

Se l'avvilimento in cui si tenne l'Italia nei passati Governi, se le nostre divisioni togliendone un Governo unico, forte, e vigoroso chiusero agli Italiani la via della gloria nazionale, ricordiamoci che in tutti i tempi fu l'Italia ricca di Uomini ripieni di coraggio, e di ardore pel servizio Militare, ricordiamoci, che se la somma sapienza del più Grande de' tempie raccolse a Nazione, e ne segnò ora nuovi destini, noi dobbiamo comprovare di meritarli. I proprietari più agiati del Dipartimento sentano una volta, che invano possono sperare assicurate le loro proprietà senza una forza che le difenda, conoscano che offrendo i loro Figli, e secondando così le paterne cure di S. M. preparano ai medesimi una educazione, che coll' allontanarli dall' ozio, dagli spettacoli, e da tutti quei motivi, i quali non hanno altro scopo che di ammolire il cuore, e snervare le forze, li rimuove per sempre dai vizj, che derivano dalla pigrizia, e li mette in grado di venir utili allo stato, ed a loro stessi.

I Giovani finalmente, che hanno tutte le qualità per essere ammessi nei memorati Corpi comprendano l'onore, a cui sono chiamati dovendo vivere presso il loro Sovrano, e custodirne la Persona; rammentino di qual Sovrano sieno, e glielo destinati a godere la presenza, questa ricordanza ne riscaldi il cuore, e la mente, e allontanando ogni sospetto d'indifferenza gareggino nella iscrizione che si propone.

Io ne attendo con impazienza il risultato per

dichiarare al Governo, che i Giovani Friulani hanno approfittato della distinzione loro offerta, e che di null' altro sono ardenti, che di servire il Sovrano, e lo Stato.

(SOMENZARI.)

Lirutti Segret. Gener.

REGNO D'ITALIA

Udine li 3. Marzo 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano

A V V I S O.

Insino allo stabilimento dell' Estimo provvisorio dei nuovi Dipartimenti Veneti è superiormente prescritto, che il contingente dell' Imposta prediale di questo Dipartimento sia intanto per ciascuna delle sei Rate di L. 191,660 $\frac{41}{100}$

Italiane, e che in conseguenza della maggior somma pagata in Gennajo passato, dietro il Decreto di S. A. I. del primo dello stesso Mese, che dev' essere imputata nella Rata del corrente Mese, rimanga a contribuirsi effettivamente al Tesoro per la stessa Rata di Marzo la somma d' Italiane L. 152,758 $\frac{25}{100}$.

Di coerenza pertanto alle Superiori disposizioni vengono diffidati tutti li Censiti di soddisfare alle rispettive quote d' Imposta entro il corrente Mese col ragguaglio della predetta rimanenza, come pure di corrispondere per le Rate susseguenti nella somma rispettivamente attribuita sulle preindicate L. 191,660 $\frac{41}{100}$.

Dietro questo avviso, che sarà pubblicato, e diffuso in tutte le Comuni del Dipartimento, imputeranno li Censiti a sola loro causa se cadranno nelle conseguenze delle penali portate dalla Legge in proposito.

(SOMENZARI.)

Lirutti Segret. Gener.

A V V I S O.

Due Casette da vendersi con piccolo Cortile ben conservate in Borgo di Foscolle di Uilline, situate dietro alla Casa contigua Num. 613. Chi volesse acquistarle parli col Sig. Giuseppe Danielis proprietario delle medesime.

Mancano i soliti prezzi medii dei Grani non avendo avuto loco la Fiera del Sabato decorso per la contrarietà dei tempi.